

RELAZIONE ATTIVITÀ SPISAL 1997

1. FUNZIONI ISTITUZIONALMENTE SVOLTE DAL SERVIZIO

2. ATTIVITÀ QUALI-QUANTITATIVA SVOLTA NEL 1997

3. INIZIATIVE E CRITICITÀ DI PARTICOLARE RILEVANZA

4. ATTIVITA' IN SINERGIA E/O IN COLLABORAZIONE

5. ATTIVITA' PUBBLICISTICA, CONVEGNISTICA, DI RICERCA

6. PROGRAMMA 1998

1. FUNZIONI ISTITUZIONALMENTE SVOLTE DAL SERVIZIO

Negli ultimi anni, oltre alla riorganizzazione delle ULSS e dei Servizi di Prevenzione, sono state emanate ben 6 leggi principali in materia di prevenzione negli ambienti di lavoro: D.Lgs. 758/94, Depenalizzazione delle violazioni di igiene e sicurezza del lavoro, D.Lgs. 626/94, Direttiva Macchine, Direttiva Cantieri, Direttiva sulla Segnaletica negli Ambienti di Lavoro e Direttiva sulla Tutela delle Lavoratrici Madri.

Per effetto di tali normative europee stanno avvenendo mutamenti rilevanti degli scenari della prevenzione negli ambienti di lavoro, sia per il ruolo dei soggetti pubblici che dei privati.

L'art. 4 della Legge Regionale n. 56/94 istitutiva dei Dipartimenti di Prevenzione assegna le seguenti funzioni al Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro:

1) tutela della salute dei lavoratori dai fattori di rischio

2) antinfortunistica e controlli sulle attrezzature di lavoro

3) vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza del lavoro e salute nei luoghi di lavoro

Gli elementi alla base delle strategie di prevenzione adottate dal Servizio riguardano la particolarità del tessuto produttivo locale caratterizzato da piccole imprese difficilmente permeabili alle politiche innovative delle norme europee e, comunque, non provviste di adeguato bagaglio tecnico di supporto ed assistenza al fine del miglioramento dei sistemi organizzativi dell'azienda sul terreno della sicurezza.

Altro elemento di analisi riguarda la missione dello SPISAL, non finalizzata esclusivamente al compito repressivo, ma indirizzata alla promozione della cultura della salute secondo la visione espressa nella Legge di Riforma Sanitaria: formazione, informazione, assistenza, orientamento verso i bisogni dei cittadini lavoratori e datori di lavoro.

Tale politica non assegna allo SPISAL una mera funzione di controllore tecnico ma, basandosi sullo studio del binomio uomo-ambiente di lavoro, concepisce l'intervento di prevenzione quale risultato dello studio epidemiologico (infortuni, malattie professionali, tumori professionali).

1.1 FUNZIONI DELLO SPISAL

Per garantire la massima efficacia alla politica di prevenzione negli ambienti di lavoro si ricerca la sistematicità nelle seguenti azioni:

- una costante azione di vigilanza negli ambienti di lavoro, svolta nell'ambito di progetti di prevenzione;
- una efficiente e puntuale azione di repressione delle situazioni che hanno determinato infortuni gravi mediante lo svolgimento di inchieste direttamente avviate dal Servizio a seguito dei diversi flussi in atto (fonogrammi di P.S., certificati INAIL, stampa, ecc.), oppure delegate dalla Autorità Giudiziaria;
- la documentazione epidemiologica della patologia da lavoro con l'indicazione delle eziologie prevalenti, dei settori a maggior rischio, dell'andamento storico degli indici infortunistici prevalenti;
- un'azione di promozione della salute negli ambienti di lavoro, anche attraverso interventi di informazione e formazione permanente nei confronti dell'utenza (datori di lavoro, lavoratori, rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza, responsabili SPP), e finalizzata

soprattutto alla diffusione e socializzazione del sapere e della promozione di politiche aziendali di organizzazione della sicurezza come elemento di qualità

- il coinvolgimento costante delle parti sociali e delle forze economiche rappresentative del mondo del lavoro e la ricerca del consenso alla politica di prevenzione attuata.

1.2 AZIONI STRATEGICHE PER IL 1998

- Collocazione dello SPISAL al centro del processo di prevenzione posto in atto a seguito del D.Lgs. 626/94 attraverso lo sviluppo di una rete dei soggetti della prevenzione, su base provinciale o regionale. Tale rete, virtuale (progetto Safetynet) e reale, permetterà una diffusione delle conoscenze e delle informazioni la più ampia possibile, secondo la massima trasparenza;
- organizzazione di un razionale ed organico sbocco operativo al bisogno di sapere manifestatosi nel 1995 superando gli aspetti di improvvisazione che hanno caratterizzato gli interventi fino ad ora attuati. A tal fine si ricercheranno sinergie presso soggetti pubblici e privati per l'avvio di forme organizzate e permanenti di formazione;
- promozione della cultura della sicurezza nelle scuole professionali e tecniche, in quanto l'investimento sulle nuove leve del mondo del lavoro appare garanzia certa di risultati permanenti;
- estensione della consapevolezza sanitaria e della cultura dei problemi della sicurezza e dell'igiene del lavoro ai medici e alle strutture sanitarie che non si occupano primariamente di medicina del lavoro. Si tratta di superare l'isolamento scientifico e culturale della disciplina che non deve rimanere confinata negli ambiti degli addetti ai lavori;
- allargamento del controllo sugli accertamenti sanitari preventivi e periodici svolti dai medici competenti con particolare attenzione all'azione di sorveglianza epidemiologica e di vigilanza sanitaria;
- incremento dei livelli di protezione e tutela dei diritti dei lavoratori appartenenti a particolari categorie a rischio come: lavoratrici madri, minori e disabili.

2. ATTIVITÀ QUALI- QUANTITATIVA SVOLTA NEL 1997

2.1 OBIETTIVI QUALITATIVI PREFISSATI E RAGGIUNTI

2.1.1 UNITÀ OPERATIVA SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA

- **Progetto Obiettivo di vigilanza nel comparto della metalmeccanica**

M. Gobbi, M. Bonfanti, G. Reginato

Il progetto per il 1997 prevedeva il controllo di n. 6 grandi aziende. La tabella che segue evidenzia come l'obiettivo sia stato raggiunto e come la valutazione delle condizioni di lavoro e sicurezza abbia interessato circa 2000 dipendenti.

attività produttiva	N° sopralluoghi	N° dipendenti
Costruzione rimorchi e assali	5	215
Fonderia ghisa-alluminio e carpenteria	9	500
Acciaieria	5	502
Riparazione materiale rotabile	2	225
Costruzione macchine per cartiere	3	283
Costruzione casseforti	1	198
Totale	25	1923

- **Lavoratrici Madri e progetto di sorveglianza epidemiologica della salute riproduttiva a rischio lavorativo (Unità Operative di Vigilanza e di Sorveglianza Epidemiologica)**

M. Peruzzi, M. Gobbi, L. Navolta, L. Dal Lago

Nel 1997 è stata avviata la collaborazione con la Clinica Ostetrica e l'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Azienda Ospedaliera di Borgo Roma per l'avvio della ricerca "Salute riproduttiva e lavoro". Lo scopo è quello di approfondire ed indagare le cause di patologia e della salute riproduttiva legate ai fattori di rischio presenti negli ambienti di lavoro. L'indagine è rivolta alle donne che affluiscono alla Clinica Ostetrico-Ginecologica in seguito al verificarsi di complicanze della gravidanza (minacce d'aborto, aborto spontaneo, aborto provocato per gravi malformazioni fetali, nati morti).

L'indagine epidemiologica si fonda su uno studio caso/controllo per la verifica dell'ipotesi "lavoro come fattore causale delle patologie della gravidanza". Per l'impostazione dello studio ci si è avvalsi della collaborazione della Cattedra di Statistica Medica.

Attività ambulatoriale di certificazione delle condizioni di lavoro incompatibili con lo stato di gravidanza e puerperio: attraverso l'opera di sensibilizzazione attuata negli scorsi anni si è assistito anche quest'anno ad un incremento del numero di lavoratrici che hanno usufruito dell'astensione anticipata dal lavoro. La tabella che segue evidenzia tale incremento.

ASTENSIONE ANTICIPATA DAL LAVORO IN PROVINCIA DI VERONA NEL PERIODO 1991 - 1997

ANNO	GRAVIDANZA A RISCHIO	LAVORO A RISCHIO
1991	2198	49
1992	2084	91
1993	1695	80
1994	2018	120
1995	2198	181
1996	2202	277
1997	2302	438

Nella sola ULSS 20, nel corso di tutto il 1997, sono state valutate le mansioni di 267 lavoratrici in gravidanza. Di queste 241 hanno usufruito dell'astensione anticipata dal lavoro e 26 sono state spostate ad altre mansioni compatibili.

- **Progetto di Sorveglianza epidemiologica dei tumori professionali**

M. Gobbi, L. Navolta, M.T. Ferrarini

È stata formalizzata la collaborazione multispecialistica con l'Azienda Ospedaliera di Verona volta a consentire la rapida acquisizione dei dati relativi a pazienti ricoverati per neoplasia di sospetta origine professionale. La formalizzazione del progetto è avvenuta nell'ambito di un incontro con la Direzione Generale, la Direzione Sanitaria e i Responsabili dei reparti che sono interessati, in questa prima fase, alla rilevazione delle patologie neoplastiche correlabili con esposizione ad amianto.

In una fase successiva verranno incluse nel progetto le strutture ospedaliere interessate alle altre malattie neoplastiche correlate con esposizioni lavorative. Per favorire l'individuazione dei casi verrà fornita una guida di rapida consultazione contenente le attività lavorative che più frequentemente risultano associate ad un dato tumore. Nel frattempo è proseguita la raccolta dei casi attraverso le fonti attualmente a nostra disposizione (denunce/referti di malattia professionale, schede di morte per mesotelioma e per tumori delle fosse nasali). Nel corso dell'anno sono state effettuate indagini relativamente a 5 mesoteliomi pleurici e 6 tumori delle fosse nasali (casi denunciati nel periodo 1996-97). Di questi si è concluso per l'effettiva origine professionale della malattia per 2 mesoteliomi e per 3 tumori delle fosse nasali. I rimanenti casi sono stati segnalati agli SPISAL competenti in quanto provenienti da altre ULSS.

E' tuttora in corso la partecipazione al gruppo regionale di ricerca sui tumori di origine professionale organizzato dal Registro Tumori Veneto. Le riunioni presso la sede di Padova sono state 2.

TUMORI PROFESSIONALI DENUNCIATI DAL 1987

ANNO	TUMORI	
	N° CASI	T.I. X 100.000
1987	3	2.4
1988	/	
1989	2	1.6
1990	/	
1991	8	6.4
1992	1	0.8
1993	6	4.8
1994	4	3.2
1995	3	1.7
1996	4	2.3
1997	7	4.1

Il tasso di incidenza è stato calcolato rispetto al totale degli occupati nell'ULSS 25 fino al 1994 (125.048) e nell'ULSS 20 per il 1995 (171.952).

- **Sorveglianza epidemiologica degli infortuni**

M. Gobbi, M. Peruzzi, M. Bonfanti, G. Reginato, L. Navolta

I dati riassunti nelle tabelle che seguono sono ricavati da fonte INAIL per quanto riguarda gli infortuni totali e quelli con esiti permanenti, mentre i dati relativi agli infortuni mortali sono di diretta fonte SPISAL. I dati INAIL riguardano gli infortuni avvenuti nel periodo 1990 - '94 e definiti entro il 1996.

INFORTUNI TOTALI

INDUSTRIA ARTIGIANATO E SERVIZI

N° ADDETTI = 155.910 (Censimento 1991) - STIMA ORE LAVORATE/ANNO = 265.047.000

ANNO	N° INFORTUNI	T.I. X 1.000	I.F. X 1.000.000
1990	7537	48.3	28.4
1991	7425	47.6	28
1992	7112	45.6	26.8
1993	6630	42.5	25
1994	6452	41.4	24.3

AGRICOLTURA

N° ADDETTI = 16.042 (Censimento 1991) - STIMA ORE LAVORATE/ANNO = 27.271.400

ANNO	N° INFORTUNI	T.I. X 1.000	I.F. X 1.000.000
1990	1647	102.6	60.4
1991	1699	106	62.3
1992	1669	104	61.2
1993	1368	85.3	50.2
1994	1154	72	42.3

INFORTUNI CON ESITI PERMANENTI

INDUSTRIA ARTIGIANATO E SERVIZI

ANNO	N° INFORTUNI	T.I. X 1.000	I.F. X 1.000.000
1990	208	1.3	0.8
1991	192	1.2	0.7
1992	162	1.04	0.6
1993	169	1.08	0.64
1994	162	1.04	0.6

AGRICOLTURA

ANNO	N° INFORTUNI	T.I. X 1.000	I.F. X 1.000.000
1990	90	5.6	3.3
1991	93	5.8	3.4
1992	82	5.1	3
1993	62	3.8	2.3
1994	67	4.2	2.4

INFORTUNI MORTALI (dati SPISAL ULSS 20 1995 - 1997)

ANNO	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	T.I. X 100.000	AGRICOLTURA	T.I. X 100.000
1995	4	2.6	4	25
	Edilizia	1		
	Estrattiva	1		
	Energia	1		
	Legno	1		
1996	3	1.9	4	25
	Costr.strade	2		
	Ferrovie	1		
1997	4	2.6	4	25
	Costr.strade	2		
	Cartotecnica	1		
	Servizi	1		

- **Progetto di sorveglianza epidemiologica delle malattie professionali**

M. Gobbi, V. Ciuffa, M.T. Ferrarini, L. Navolta, L. Dal Lago

Anche in quest'ambito è in corso di definizione un progetto di collaborazione con l'Azienda Ospedaliera che consenta l'accesso ai dati relativi ad altre tipologie di malattie professionali (dell'apparato muscolo-scheletrico, dermatiti da contatto, asme bronchiali e alveoliti allergiche estrinseche), nonché ai ricoveri e agli interventi di Pronto Soccorso per intossicazione e per infortunio.

Nella successiva tabella sono sintetizzati i dati relativi alle malattie professionali denunciate negli ultimi cinque anni.

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE ALLO SPISAL NEL PERIODO 1993-1997

MALATTIA	N°	%	T.I X 100.000
IPOACUSIA DA RUMORE	962	83	113
DERMATITE DA CONTATTO	55	4.7	6.5
MALATTIE DELL'APPARATO MUSCOLO SCHELETRICO	30	2.6	3.5
di cui			
SINDROME DEL TUNNEL CARPALE	14		1.6
PNEUMOCONIOSI	23	2	2.7
TUMORI PROFESSIONALI (tutti)	22	2	2.6
CARCINOMA POLMONARE	8		0.9
MESOTELIOMA PLEURICO	6		0.7
CARCINOMA FOSSE NASALI	4		0.5
CARCINOMA LARINGEO	4		0.5
ASMA BRONCHIALE E A.A.E.	21	1.8	2.5
EPATITI CRONICHE HBV E HCV	18	1.5	2.1
MALATTIA DA STRUMENTI VIBRANTI	12	1	1.4
ALTRE MALATTIE	14	1.2	1.6
TOTALE	1157		136

Il tasso di incidenza è stato calcolato rispetto al totale degli occupati nell'ULSS 20 (censimento 1991 = 171.952).

- **Sorveglianza epidemiologica dei casi di sindrome del tunnel carpale.**

L. Marchiori, M. Gobbi, V. Verga

E' iniziata la raccolta della casistica relativa ai ricoveri per sindrome del tunnel carpale presso il Servizio di Chirurgia della Mano dell'Università di Verona in collaborazione con l'Istituto di Medicina del Lavoro.

2.1.2 UNITÀ OPERATIVA DI VIGILANZA

Il modello di prevenzione, avviato con il D.Lgs. 626/94 e consolidato con il D.Lgs.758/94 ed i più recenti decreti (Direttiva Macchine e Direttiva Cantieri), richiede una forte responsabilizzazione delle aziende e dei consulenti ed impone il miglioramento della qualità della vigilanza.

I punti di maggior rilievo, che meglio rappresentano il salto qualitativo della attività dell'Unità operativa di vigilanza, si possono così sintetizzare.

a) E' stata prevista l'applicazione di procedure standardizzate di lavoro. A tal fine sono stati elaborati protocolli per ogni campo di intervento, quali:

modello per gli atti amministrativi conseguenti all'attività di sopralluogo

inchieste infortuni

vigilanza sull'attività del medico competente

modello di richiesta di documentazione, integrato con i nuovi obblighi

gestione attività per la Direttiva Cantieri

gestione attività per la Direttiva Macchine.

b) Nella gestione degli aspetti di antinfortunistica è stata acquisita una sufficiente conoscenza e applicazione delle norme europee armonizzate e delle norme di buona tecnica.

c) Per gli aspetti di igiene del lavoro, l'applicazione del Decreto 758/94 ha migliorato l'attenzione alla verifica delle bonifiche, con riferimento anche in questo campo alle norme di buona tecnica.

Rimangono ancora da definire i criteri di vigilanza sul rischio biologico e sulla movimentazione manuale dei carichi, sui quali è opportuno un confronto anche con le altre Unità Operative.

d) Il contenuto tecnico della vigilanza è stato ampliato dall'integrazione del DPR 303/56 con il D.Lgs. 626/94 e del DPR 547/55 con l' All. I della Direttiva Macchine e con il D.Lgs.493 sulla Segnaletica.

Il coinvolgimento in azienda delle diverse figure (datore di lavoro, SPP, RLS e medico competente) sottolineando i ruoli e le responsabilità, ha contribuito senz'altro a dare vigore al nuovo impianto legislativo, rafforzando, sia al nostro interno che nei confronti degli utenti, la consapevolezza di una realtà in progresso.

Come già indicato nel programma di lavoro del 1997, si sono individuati alcuni comparti di particolare rilevanza che meritano un controllo permanente, nei quali la gestione della sicurezza deve essere aggiornata e visibile in tempo reale. L'intervento, data la sua complessità, prevede l'integrazione funzionale di tutte le Unità operative dello SPISAL.

Il programma prevede il controllo delle seguenti realtà.

• Attività a rischio di incidente rilevante

M. Lelli, M. Bonfanti

Le aziende a rischio di incidente rilevante DPR 175/88 nella nostra ULSS sono **5**:

Sol SPA. Produzione e commercializzazione gas tecnici, n°6 dipendenti.

Liquigas SPA. Ricevimento, stoccaggio, miscelazione, imbottigliamento e spedizione GPL, n° 25 dipendenti.

F. P. SRL. Attività produttiva con impiego di sostanze comburenti, n°21 dipendenti.

A.G.S.M.Imp. Serenelli di decompressione e stoccaggio metano, n°11 dipendenti.

CEMAT S.p.A. Società nazionale per il trasporto combinato strada-rotai che comprende 3 diverse realtà organizzative :

n° 31 dipendenti CEMAT

n° 10 dipendenti SERVER

n° 20 dipendenti F.S. S.p.A.

Il programma previsto nel 1997 è stato realizzato in quanto tutte le aziende sono state oggetto di sopralluogo ispettivo completo per gli aspetti di sicurezza , igiene del lavoro e sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

- **Attività con utilizzo di gas tossici**

M. Lelli, G. De Togni, G. Reginato

Negli anni passati lo SPISAL è intervenuto in 4 aziende a causa del verificarsi di emergenza ambientale, a seguito di fuga di gas da impianti privi di autorizzazione.

Il programma previsto nel 97 è stato in gran parte realizzato tramite i seguenti interventi:

- * Commissione Gas Tossici (per lo SPISAL: dott.ssa Lelli) ha autorizzato solo la ditta Hero di Verona, ed è stata valutata la documentazione tecnica della Azienda Agricola Tre Valli;

- * il censimento ha permesso di rilevare:

- n°12 aziende che hanno in sospeso l'autorizzazione

- n°10 aziende con autorizzazione

- **Cantieristica**

Nel corso dell'anno sono stati controllati **218 cantieri, 40** in più dello scorso anno, nonostante siano mancati due operatori allo SPISAL.

L'edilizia permane il settore più a rischio per infortunio grave, secondo dopo l'agricoltura per numero di infortuni mortali.

Nel 1997 è stata recepita la Direttiva Cantieri che ha dato nuovo vigore e stimolato una maggiore attenzione verso questo comparto. Anche questa normativa ricade nell'ambito di nostra competenza e comporta un'estensione dell'attività, che in sintesi si traduce in:

- apertura di uno sportello informativo il venerdì mattina, che fino ad ora è stato utilizzato da 150 utenti;

- verifica delle notifiche di apertura di nuovi cantieri, per l'obbligo di invio allo SPISAL;

- valutazione dei requisiti professionali per la riduzione a 60 ore dei corsi obbligatori per il coordinatore dei lavori;

- valutazione dei piani della sicurezza.

L'innovazione positiva che si riflette sulla programmazione, è **l'obbligo della notifica**, che ci permette di coordinare e pianificare gli interventi per tipologia, privilegiando le opere a maggior rischio, pur continuando con la solita metodica dell'intervento tradizionale "ad avvistamento".

- **Infortuni gravi e mortali**

M. Bonfanti, G. Reginato, L. Navolta

Attraverso l'incrocio dei dati di fonte sanitaria (P.S. Ospedali) con quelli di fonte INAIL sono stati individuati e valutati n°243 infortuni gravi per i quali sono state eseguite 122 inchieste complesse e 111 inchieste brevi.

La tabella che segue sintetizza i risultati delle inchieste concluse nel corso del 1997.

MODALITÀ DI CONCLUSIONE DELLE INCHIESTE	N° CASI
Responsabilità per lesioni personali colpose	27
Nessuna evidenza di responsabilità	56

Gli infortuni denunciati alla autorità giudiziaria hanno avuto i seguenti esiti:

ESITO DELLE DENUNCE	N° CASI
Procedimenti pendenti in fase istruttoria	14
Decreti penali a seguito di patteggiamento	3
Archiviati dall' Autorità Giudiziaria	3
Fase istruttoria conclusa	2

Nel corso dell'anno, considerata la complessità dell'applicazione dei nuovi aspetti normativi e per migliorare l'organizzazione del flusso dei dati, se ne è affidata la gestione ad un solo operatore (M.Bonfanti), con incarico di verifica dei tempi di intervento, di raccolta dati e di riferimento tecnico e giuridico per le indagini sugli infortuni gravi e mortali.

Gli infortuni mortali nel 1997 sono stati 8 e sono avvenuti nei seguenti comparti:

COMPARTO	N° CASI
Agricoltura	4
Cantieri stradali	2
Cartotecnica	1
Servizi	1

La dinamica di questi infortuni ha messo in rilievo problemi già conosciuti, che rappresentano un terreno di studio e di impegno non solo per il Servizio ma anche per altri enti e forze sociali. In particolare si sta lavorando con le Associazioni degli agricoltori perchè sia esteso l'impiego di trattori e alberi cardanici protetti, in quanto sono proprio queste le cause della maggior parte degli infortuni mortali verificatisi nella nostra provincia.

Il secondo problema, sempre più emergente, sono le morti dei lavoratori nei cantieri edili stradali. Su questa tipologia di infortunio è in corso uno studio con la Società Autostrade e con le Associazioni Sindacali per affrontare le problematiche relative alla sicurezza sul lavoro in questo particolare comparto, anche in funzione della necessità di garantire la sicurezza stradale.

Infortuni da intossicazione da solventi

Si sono verificati due casi di intossicazione da solventi, uno in una azienda metalmeccanica ed uno in un'azienda alimentare.

Gli interventi hanno comportato l'utilizzo di metodiche di indagine sia di tipo antinfortunistico che di igiene del lavoro: indagine ambientale, monitoraggio biologico, misure e procedure di sicurezza.

Reperibilità antinfortunistica

Il servizio di reperibilità antinfortunistica, già avviato da diversi anni, mantiene la sua utilità: infatti nel 1997 ci sono state **30 chiamate dalle ore 17.00 alle 20.00 e 11 dopo le ore 20.00**, con immediato intervento dell'operatore di turno che ha condotto le indagini necessarie richieste nell'immediatezza dell'evento.

Osservatorio infortuni minori

L. Navolta

Nel periodo 1996 -'97 l'osservatorio infortuni ha registrato n°65 infortuni verificatisi a minori di cui 9 per incidente stradale e 8 verificatisi nelle scuole professionali. In un caso è stato interessato un minore di 14 anni adibito a lavori vietati.

Questi dati, seppur approssimativi, consolidano la convinzione della necessità di un intervento di prevenzione globale verso questa particolare categoria di lavoratori.

- **Progetto obiettivo di vigilanza nel comparto agro-alimentare e nel settore primario**

M. Peruzzi, B.Ferro, G. Zampini

E' proseguito l'intervento nel comparto agroalimentare che ha coinvolto 3 aziende di cui una con più di 200 dipendenti. Il progetto si è esteso con l'attività di prevenzione in agricoltura a livello provinciale, coinvolgendo le tre ULSS.

Nel 1997 è stato realizzato il seguente piano di lavoro:

- comunicazione dell'intervento alle Associazioni e ad altri enti;
- invio di una circolare ai rivenditori e costruttori di macchine agricole;
- n° 38 rivenditori controllati secondo la procedura tipo;
- n° 15 interventi su trattori individuati a "vista";
- visite presso la Fiera Agricola di Verona secondo la procedura tipo;
- n° 14 aziende agricole controllate.
- corso di formazione per tecnici delle associazioni degli agricoltori (progetto SPISAL e CCIAA) certificati nell'assistenza delle imprese agricole.
- Pubblicazione opuscolo di educazione sanitaria "**Misure di igiene e sicurezza nel lavoro agricolo**"
- Audiovisivo "**Sicurezza e salute in agricoltura**" eseguito con la Ditta Vincenzi;
- Relazione al Convegno Nazionale "La sicurezza e l'igiene del lavoro in agricoltura" del 12 settembre a Gonzaga.
- **Commissione per la prevenzione infortuni delle macchine agricole - ISPESL:** nel dicembre 1997 si è costituita questa commissione nazionale in cui lo SPISAL partecipa come rappresentante della Regione Veneto. La commissione ha l'obiettivo di ridurre gli infortuni dovuti all'utilizzo di macchine agricole, mediante la formulazione di linee guida tecniche.

- **Progetto obiettivo di vigilanza nel comparto tessile e dell'abbigliamento**

M. Lelli, G. Reginato, G. De Togni

L'intervento ha coinvolto 19 aziende (7 nel 1996 e 12 nel 1997) per un totale di 1871 lavoratori.

In particolare nelle aziende complesse, come previsto nel progetto obiettivo, sono stati approfonditi i seguenti aspetti: rischio infortunistico, rumore, prodotti chimici, posture incongrue.

La particolare esperienza sviluppata nell'ambito dello studio ergonomico del posto di lavoro permetterà di elaborare linee guida di studio e di intervento migliorativo da diffondere alle aziende del comparto non interessate dall'intervento diretto dello SPISAL.

- **Esposti**

R. Bertani

Nel 1997 sono pervenuti 79 esposti (17 in più dell'anno precedente) da parte di cittadini, lavoratori, enti pubblici, contenenti segnalazioni su situazioni di rischio particolari (per es.: ambienti di lavoro insalubri, presenza di pericoli nei cantieri, macchine/impianti pericolosi...).

Tutti gli interventi sono stati soddisfatti, con un tempo medio di risposta di 15 gg., anche con uscita nella stessa giornata in caso di segnalazioni con carattere di urgenza.

N° 40 segnalazioni hanno dato esito ad un intervento completo;

n°16 si sono concluse con il coinvolgimento epistolare dell'azienda e delle figure preposte alla prevenzione (SPP e RLS) in fabbrica, con garanzia dell'anonimato;

n°15 sono state archiviate perché illeggibili o non giustificate.

- **Archivio delle macchine**

G. De Togni

Dal 1996 è stato realizzato l'archivio delle macchine /impianti oggetto di infortunio o di protezioni tecniche particolari, segnalate dagli enti pubblici: Regione, ISPESL, Servizi di Prevenzione, Ministeri.

Con questa registrazione è possibile la valutazione immediata delle macchine e/o impianti pericolosi unitamente all'attività che è seguita a queste comunicazioni.

Allo stato attuale l'archivio elenca n.86 macchine/impianti segnalati.

Nel 1997 è entrata in vigore la Direttiva Macchine che ha comportato l'adeguamento della procedura e l'integrazione con le Linee Guida del Coordinamento Tecnico delle Regioni.

La Direttiva Macchine implica la sorveglianza, da parte del Ministero dell'Industria, delle macchine immesse sul mercato, che si incrocia con la nostra attività di vigilanza. **I punti critici di applicazione sono molti e per ora non sono stati sufficientemente studiati e risolti.**

Per la attività di vigilanza è importante la verifica della sicurezza delle macchine anche se marcate CE e il rigore tecnico nel caso di provvedimenti che comportino interventi di modifica su di esse.

L'iter obbligatorio per la segnalazione al Ministero dell'Industria implica una notevole precisione degli atti e la necessità del ritorno delle informazioni in tempi reali.

2.1.3 UNITÀ OPERATIVA DI IGIENE DEL LAVORO

- **Progetto obiettivo di vigilanza nel comparto grafica:**

V. Verga, L. Gaburro, G. Zampini

L'obiettivo di controllare 2 aziende con più di 200 dipendenti è stato raggiunto, in particolare è stato effettuato un intervento presso una grande azienda con 1840 dipendenti.

- **Controllo dell'inquinamento da solventi**

V. Verga, A. Vignaga, G. Zampini

Il progetto effettuato nel 1996-97 ha comportato il controllo di 32 aziende utilizzanti solventi in attività di verniciatura, di incollaggio o lavorazioni varie. Sono stati effettuati 110 campionamenti ambientali e 88 personali, per un totale di 217 determinazioni di inquinanti solventi aerodispersi. La valutazione ambientale è stata accompagnata dal monitoraggio biologico di 87 campioni (217 determinazioni) e dallo studio dell'efficacia degli impianti di aspirazione (138 prove di direzione di flusso e 145 determinazioni di velocità dell'aria).

- **Sportello informativo 626**

V. Verga

L'assistenza a singoli è risultata molto ridotta rispetto a quanto preventivato.. Ciò é derivato dall'apertura dello sportello informativo sul D. Lgs. 626 presso la CCIAA, maggiormente orientato alle richieste dell'utenza.

- **Piani decoibentazione- amianto**

V. Verga

Sono stati presi in esame 134 piani di decoibentazione (art. 34 D.Lgs. 277/92). Per la maggior parte si è trattato di progetti di rimozione di lastre in cemento-amianto. In tale ambito, sono state rilasciate 21 certificazioni di restituibilità di ambienti decontaminati. Si documenta come la prassi di eseguire lavori di rimozione amianto si sia ormai affermata a garanzia di una buona tutela della salute pubblica.

- **Nuovi insediamenti produttivi**

V. VERGA

A parte la valutazione di progetti di nuovi insediamenti industriali (concessione), l'aspetto più rilevante relativo alla notifica di nuove attività (art. 48/303) è ancora poco diffuso nel nostro territorio. Tale ritardo impedisce alle aziende di usufruire di un servizio di consulenza/assistenza previsto per legge da parte dello SPISAL, oltre ad essere una inosservanza di legge.

2.1.4 UFFICIO DEL MEDICO COMPETENTE

- **Garantire la sorveglianza sanitaria**

A. Zedde, P. Cirillo, L. Ribaudò

Ai sensi del DPR 303/56, D.Lgs. 277/91, D.Lgs. 230/95 e 626/94 per l'ULSS ed altri enti convenzionati. Questo obiettivo è stato garantito conformemente agli impegni assunti. Relativamente alle attività derivanti dall'applicazione del D.Lgs. 626/94, è stata completata la sorveglianza sanitaria rivolta agli enti esterni, mentre procede secondo la programmazione preventivata l'attività rivolta all'ULSS 20, per la quale si prevede di indagare il personale sanitario nell'arco di un biennio (Giugno 1997-Giugno 1999).

- **Informatizzazione delle cartelle sanitarie dei lavoratori seguiti**

A. Zedde, P. Cirillo, L. Ribaudò

Tale progetto è in forte ritardo a causa della carenza della dotazione hardware e software; è stato comunque elaborato un database artigianale in cui sono in corso di inserimento i principali dati relativi ai lavoratori seguiti e che a tutt'oggi riguardano circa 200 lavoratori.

Dal Gennaio 1997 è assegnata all'Ufficio una infermiera professionale con compiti di segreteria e gestione delle documentazioni sanitarie; inoltre la stessa concorre a garantire la copertura delle esigenze di ambulatorio dello SPISAL e, all'occorrenza svolge anche altri compiti.

Tra le attività di particolare rilevanza alle quali l'Ufficio ha contribuito in maniera determinante vanno ricordati:

- l'elaborazione del protocollo di monitoraggio degli incidenti occupazionali da contaminazione con materiale biologico;

- l'elaborazione di un corso di formazione per gli operatori sanitari volto alla prevenzione dei danni a carico del rachide denominato "Progetto Salva Schiena". Di tale corso di formazione è già stata svolta la prima edizione e ne sono programmate altre;

- l'istituzione di una collaborazione continuativa con il servizio di FKT per la valutazione e l'eventuale trattamento dei soggetti con patologie del rachide;

- la partecipazione a corsi mirati per la prevenzione dei rischi specifici esistenti presso gli Enti convenzionati;

- la partecipazione al mantenimento del progetto Safetynet;

- il coordinamento del progetto per l'informatizzazione dell'attività degli SPISAL del Veneto, affidato dalla Regione allo SPISAL dell'ULSS 20.

2.1.5 UFFICIO EDUCAZIONE ALLA SALUTE

- **Progetto di Prevenzione per aziende industriali, artigianali e agricole**

In data 01.04.1997 sono state attivate in collaborazione con la Camera di Commercio e con l'Istituto Salesiano S. Zeno di Verona le iniziative programmate nell'ambito del Progetto di Prevenzione rivolto ad aziende industriali, artigianali e agricole. Il progetto ha previsto le seguenti azioni.

Sito Internet Safetynet

Nato dalla volontà e cooperazione tra lo SPISAL dell'Azienda dell'ULSS n. 20 di Verona, l'Unità Operativa di Igiene e Medicina del Lavoro dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento (UOIML), l'Istituto Salesiani S. Zeno e con il successivo sostegno della Camera di Commercio di Verona, ha la finalità di fornire supporto, informazione e formazione a tutta l'utenza coinvolta nelle problematiche di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Il Comitato di Redazione composto ha provveduto alla strutturazione del Sito Internet Safetynet.

Tutta la documentazione, prima di essere inserita nel sito viene esaminata dal comitato di redazione (che si riunisce con una scadenza di circa 40 giorni), che ne riconosce la validità di impostazione, l'originalità o l'importanza.

La gestione di tutta la documentazione avviene con un'applicazione in Visual Basic applicata su ogni postazione di lavoro abilitata all'invio (SPISAL, CCIAA, ISSZ), che consente la compilazione dei campi richiesti, l'associazione ad un file presente sul disco locale e l'invio direttamente sul server Internet.

Sportello Telematico

Lo sportello telematico del comitato di redazione di Safetynet ha risposto a circa 100 quesiti rivolti da consulenti tecnici, da medici del lavoro, da datori di lavoro, da associazioni di categoria e organizzazioni sindacali, su problematiche concernenti l'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro.

Corsi di formazione rivolti agli operatori aziendali di prevenzione

Corso per tecnici delle associazioni di categoria degli agricoltori

Il corso ha avuto inizio l'11 novembre 1997, e si concluso nel gennaio c.a.. Ha avuto una durata di 64 ore suddivise in 13 lezioni teoriche e 3 uscite in azienda. Sono stati coinvolti 35 consulenti e si è svolto presso la Camera di Commercio di Verona.

Corso per tecnici della sicurezza e dell'igiene del lavoro

L'inizio del corso è previsto per i mesi febbraio-aprile 1998.

Corso per aziende che producono macchine ed operano interventi di bonifica

Il corso si svolgerà nei mesi aprile-giugno 1998.

Tutte le associazioni di categoria sono state informate e coinvolte direttamente nella organizzazione.

- **Corsi di formazione**

E. Peroni

Il servizio in collaborazione con la Camera di Commercio di Verona ha programmato e ha partecipato all'attività di docenza al corso rivolto a dirigenti, Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione e Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza nella Pubblica

Amministrazione e al corso per la formazione dei datori di lavoro che intendono svolgere direttamente il compito di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Si indicano di seguito i corsi di formazione effettuati a seguito di delibera dell' ULSS e con partecipazione diretta dello SPISAL sia alla redazione del programma che alla docenza.

ASSOCIAZIONE O ENTE	N° CORSI	N° ORE	N° PARTECIPANTI
CNA (per Responsabili S.P.P. di aziende artigiane)	6	105	160
PROVINCIA (lavoratori squadra Pronto Soccorso)	1	12	30
APINDUSTRIA ((lavoratori squadra Pronto Soccorso)	2	24	40
APINDUSTRIA (per Responsabili S.P.P.)	1	32	27
TOTALE	10	173	257

Corsi di formazione con partecipazione diretta dello SPISAL sia alla redazione del programma che alla docenza.

ASSOCIAZIONE O ENTE	N° CORSI	N° ORE	N° PARTECIPANTI
ASSOCIAZIONI AGRICOLTORI (corso per tecnici qualificati - finanziamento CCIAA)	1	64	36
CFP SAN GAETANO (insegnanti e operatori scolastici)	1	22	25
APINDUSTRIA (contratto formazione lavoro)	2	16	150
Provveditorato Studi di Verona - Insegnanti Istituti Tecnici (Progetto con finanziamento Regione Veneto)	3	72	120
TOTALE	7	174	331

Corsi di formazione nei quali lo SPISAL ha collaborato fornendo i docenti.

ASSOCIAZIONE O ENTE	N° CORSI	N° ORE	N° PARTECIPANTI
CFP Marmi, Pietre e Graniti (Corso per tecnici restauro)	1	3	30
OPP per formazione RLS	5	136	125
Collegio dei Periti Industriali (D.Lgs. 494/96)	1	9	30
Associazione Imprese Edili (aggiornamento datori di lavoro)	1	3	40
CISPEDIL - CPT - Ordine degli Architetti (D.Lgs. 494/96)	8	53	400
IRIPA - Corso Agricoltori responsabili S.P.P.	5	30	175
Camera di Commercio (RSPP Pubblica Amministrazione)	1	9	20
TOTALE	22	243	820

Corsi di formazione in cui lo SPISAL ha partecipato fornendo i docenti in orario di servizio e con pagamento all'ULSS.

ENTE	N° CORSI	N° ORE	N° PARTECIPANTI
Provveditorato Studi Verona (personale scolastico)	3	472	120

TOTALE INTROITI ULSS 20	L. 18.010.000
-------------------------	---------------

- **Realizzazione di materiale informativo**

E' stato realizzato un pieghevole "**Piccola Impresa Sicura**" che oltre a dare alcuni contenuti sul D.Lgs. 626/94, sui soggetti della prevenzione e sui loro compiti, risulta un utile strumento per i datori di lavoro in quanto vengono riportate le procedure da seguire per organizzare la prevenzione in azienda, il tipo di documentazione che deve essere tenuto in azienda, i facsimili dei moduli da utilizzare per la comunicazione del nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e per l'autocertificazione, indirizzi e numeri di telefono utili.

• Progetto di educazione “Lavoro Sicuro” per il mondo scolastico

E. Peroni, P. Gomitolo

Si è concluso nel 1997 il progetto di educazione sanitaria Lavoro Sicuro intrapreso grazie all'avvio nell'ottobre 1995 del progetto regionale per l'educazione e la promozione della salute negli Istituti e Centri di formazione ad indirizzo tecnico-professionale.

L'esigenza di formalizzare tale progetto, in seguito all'emanazione del D.Lgs. 626/94, è nata dalla considerazione che tali centri e istituti di formazione hanno il mandato educativo di preparare i giovani all'inserimento nel mondo del lavoro, dove la sicurezza e la tutela ambientale entrano a pieno titolo nel determinare la qualità globale di un'azienda. Da ciò deriva la richiesta di nuove sensibilità e competenze per quelle figure professionali che in tali scuole ricevono la loro preparazione di base. La promozione negli allievi della cultura della sicurezza sul lavoro, non può prescindere dalla creazione di scuole e laboratori sicuri dove gli insegnanti hanno un ruolo centrale nel coinvolgere gli allievi in un lavoro che porti all'acquisizione sia di competenze tecniche che di modelli comportamentali.

Il progetto ha previsto:

- elaborazione e divulgazione della guida “Sicurezza sul lavoro: dai laboratori scolastici alle aziende”;
- realizzazione di un Convegno regionale;
- finanziamento per la realizzazione di corsi di formazione a cura degli operatori dei Servizi di prevenzione di ciascuna ULSS del Veneto rivolti ad operatori scolastico e docenti dei diversi ambiti disciplinari.

Dopo i primi interventi formativi condotti dal nostro Servizio nel 1995 nell'Istituto Tecnico Marconi, nel 1996 si sono tenuti:

- un corso della durata di 30 ore rivolto ad insegnanti, assistenti tecnici e collaboratori scolastici dell'Istituto professionale San Zeno;
 - quattro corsi per operatori scolastici della durata complessiva di 32 ore;
- nel 1997 si è tenuto un corso della durata di 22 ore per gli insegnanti ed operatori scolastici del CFP Associazione San Gaetano, particolarmente impegnato nella formazione di portatori di handicap.

Inoltre a partire dal 1996 è stato avviato, con l'approvazione della Regione Veneto, un progetto di formazione realizzato congiuntamente dagli SPISAL della Provincia di Verona in collaborazione con il Provveditorato degli Studi di Verona.

Il gruppo misto di lavoro, composto da operatori dei Servizi di prevenzione e da docenti e/o presidi di Istituti tecnico-professionali, ha elaborato il programma per un modulo di formazione della durata di 24 ore rivolto a docenti di diversi ambiti disciplinari (materie tecnico-pratiche, teorico-professionali e giuridico-umanistiche).

Sono stati realizzati 6 corsi di cui 3 nel 1996 ed altri 3 nel corso del 1997 con il coinvolgimento di 9 istituti tecnici, di cui 4 ITIS e 5 IPSIA (ad indirizzo agrario, alberghiero, chimico ed elettro-meccanico) e con la partecipazione di circa 180 docenti quali destinatari dei corsi. Gli incontri programmati sono stati tenuti da operatori dei Servizi di prevenzione (medici, ASV, e personale tecnico) e da altre figure professionali (uno psicologo e un ingegnere dei VV.FF.).

A chiusura dei corsi, che hanno riscontrato in alcuni casi vivace e attiva partecipazione, in altre osservazioni critiche sulla necessità di ulteriori approfondimenti, si è tenuta una riunione del gruppo misto allo scopo di valutare il lavoro svolto dagli insegnanti in ciascuna scuola in collaborazione con gli allievi per un'opera di sensibilizzazione alla sicurezza.

Dall'incontro è emersa la necessità da tutti condivisa di dare seguito e continuità alla collaborazione intrapresa mediante periodiche occasioni di confronto e/o aggiornamento su temi di interesse specifico.

A tale riguardo è già previsto nel 1998 un approfondimento relativo alle problematiche correlate all'organizzazione di stage formativi che prevedono la presenza degli allievi in reparti produttivi di aziende.

2.2 OBIETTIVI QUALITATIVI NON RAGGIUNTI

- **Verifica dell' applicazione del D.Lgs. 626/94 nelle aziende produttrici di servizi con oltre 200 addetti**
- **Definizione della mappa delle sorgenti radioattive**, degli esposti e delle dosi di esposizione Decreto 230/95 (Progetto dell' Unità Operativa di Igiene del Lavoro).

QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI OBIETTIVI QUALITATIVI

RAGGIUNTI

- Controllo delle attività industriali a rischio di incidente rilevante
- Controllo delle ditte utilizzanti gas tossici
- Progetti obiettivi nei comparti tessile, agro-alimentare, metalmeccanica, grafica
- Incremento dell'osservatorio infortuni
- Intervento in agricoltura
- Progetto Lavoratrici Madri
- Estensione del Progetto Safetynet, rete della prevenzione
- Sorveglianza epidemiologica degli esposti a farine, a toluene, a cancerogeni professionali, dei lavoratori minori e dei casi di sindrome del tunnel carpale.
- Progetto scuole tecniche e professionali "Lavoro Sicuro"
- Controllo dell'inquinamento da solventi
- Ufficio del Medico Competente ad eccezione dell'informatizzazione delle cartelle sanitarie dei lavoratori seguiti.
- Progetti ulteriori avviati :
 - movimentazione dei carichi in edilizia
 - studio della patologia psichica collegata a stress lavorativo,
 - studio delle dipendenze negli ambienti di lavoro

NON RAGGIUNTI

- Definizione della mappa delle sorgenti radioattive e degli esposti
- Verifica dell' applicazione del D.Lgs. 626/94 nelle ditte con oltre 200 addetti produttrici di servizi

2.3 OBIETTIVI QUANTITATIVI PREFISSATI

L'obiettivo indicato dall'Amministrazione nel 1997 è stato il mantenimento delle prestazioni del 1996, nonostante il calo delle ore disponibili per eliminazione del plus-orario e riduzione degli straordinari.

L'obiettivo che il servizio si era dato era il miglioramento della quota percentuale di attività tipica raggiungendo per il 1997 il 71.3% del quoziente di ripartizione dei tempi per attività di produzione rispetto al totale delle ore di lavoro.

Le tabelle che seguono riassumono l'attività svolta nel corso del 1997 secondo i parametri regionali (output) adottati per il calcolo dei carichi di lavoro.

Cod. Reg.	OUTPUT	I° trim.	II° trim.	III° trim.	IV° trim.	TOT 1997	TOT. 1996
21	Pareri su piani regolatori generali od urbanistici in genere.	4	3			7	1
30	Pareri commissione gas tossici		2			2	2
43	Commissioni in orario di servizio.	34	43	21	34	132	143
49	Interventi di prevenzione e di vigilanza in aziende semplici	94	111	132	107	444	289
50	Interventi di prevenzione e di vigilanza in aziende complesse	12	12	4	8	36	34
51	Interventi di prevenzione parziali	13	20	8	19	60	45
52	Relazioni di indagini di comparto o di rischio	4	2	2		11	6
53	Sopralluoghi	226	269	259	275	1029	837
54	Gestione eventi (infortuni)					8500	8500
55	Inchieste brevi (infortuni)	24	45	21	21	111	119
56	Inchieste complesse (infortuni)	38	19	42	23	122	111
57	Gestione eventi (Malattie professionali)					281	233
58	Valutazioni segnalazioni (malattie Professionali)	8	56	53	68	185	79
59	Inchieste complesse (malattie professionali)	13	95	15	40	163	153
61	Visite specialistiche di medicina del lavoro	279	455	239	406	1379	771
63	Esami strumentali di tipo B	833	1463	1251	1177	4724	4275
64	Esami strumentali di tipo C	98	88	33		219	387
65	Coordinamento - controllo ASPP - n° lavoratori			13600	9357	22597	14945
66	Autorizzazioni e certificazioni	157	86	69	67	379	131
67	Gestione registri lavoratori esposti	78	230	3	16	327	398
69	Pareri NIP (Nuovi Insediamenti Produttivi)	79	118	48	93	338	400
70	Acquisizione di notifiche e rapporti, piani di sicurezza						15000
71	Valutazione di notifiche e rapporti	23	44	90	52	209	264
72	Attività di igiene industriale di tipo A						44
73	Attività di igiene industriale di tipo B -	228	299	5	127	659	237
74	Attività di igiene industriale di tipo C -	6	81	32	54	173	215
75	Determinazioni analitiche di tipo A - Area Igiene industriale	16	135			151	337
76	Determinazioni analitiche di tipo B - Area Biotossicologica	16	92	2		110	351
77	Altro - (pubblicazioni educazione sanitaria)				45	45	10
92	Indagini di P.G. effettuata su delega dell'autorità giudiziaria						
93	Testimonianze a procedimenti penali	7	8	1	3	19	17
94	Esecuzione atti giudiziari su delega dell'autorità di P.G.		4	4	1	9	
95	Reports statistici	2	1	1	1	5	3
96	Valutazioni epidemiologiche			53	282	335	4
97	Indagini epidemiologiche	100	70			170	388
100	Indagini ambientali				1	1	41
101	Interventi educativi - n° ore	21	58	18	28	125	189
102	Assistenza sull'applicazione di norme - n° incontri	324	220	183	243	970	284
103	Provvedimenti amministrativi	54	123	118	143	438	262
104	Registrazioni e/o certificazioni semplici - registro infortuni	539	850	414	1160	2963	2175

Ore lavorate nel 1997 = 35.268 Ore attività = 28.127 80 %

La valutazione dell'efficienza secondo i parametri regionali di riferimento adottati attribuisce, secondo una stima di massima, l' 80 % del tempo di lavoro SPISAL 1997 ad attività tipiche contro il 66.3% registrato nel 1996 e il 63.0 % del 1995.

Il dato registrato nel 1997 colloca pertanto lo SPISAL all'interno dello standard regionale (80% per attività tipiche e 20% per attività di supporto) e segna il superamento degli obiettivi di efficienza che ci eravamo dati per il 1997.

L'attività dello SPISAL nel 1997 ha comportato l'introito di una somma pari a L. 166.024.500 come sotto specificato

ATTIVITA' A PAGAMENTO 1997

	lire
Prestazioni Sanitarie	17.463.500
Convenzioni Enti esterni con l'Ufficio del Medico Competente	50.559.500
Autorizz. art. 35 DPR 303/56	952.000
Prestazioni di Igiene del lavoro	7.927.500
Vidimazione registri infortuni	71.112.000
Attività Formazione	18.010.000 *
Totale	166.024.500

* Netto per l'ULSS L. 10.240.000

3. INIZIATIVE E CRITICITA' DI PARTICOLARE RILEVANZA

3.1 INIZIATIVE RILEVANTI

Alcune iniziative rilevanti rientrano in specifici programmi di lavoro condotti nel 1997, già illustrati nel capitolo relativo agli obiettivi qualitativi prefissati e raggiunti.

Di seguito si indicano le iniziative che, a parere degli scriventi, possono essere ritenute rilevanti.

Progetto "Lavoro Sicuro"; sicurezza nelle scuole tecniche e professionali

Progetto agricoltura

Progetto Safetynet

Protocollo d'intesa con Az. Ospedaliera sulla sorveglianza dei tumori professionali

Protocollo d'intesa con Az. Ospedaliera sulla sorveglianza epidemiologica della salute riproduttiva

Partecipazione alla commissione amianto della Direzione della Prevenzione della Regione Veneto

Progetto regionale informatizzazione degli SPISAL; assegnato allo SPISAL dell'ULSS 20 e finanziato con 75.000.000 di lire dalla Direzione della Prevenzione della Regione Veneto.

Progetto di ricerca sull'attuazione del D.Lgs. 626/94 nelle imprese metalmeccaniche, promosso dall'Associazione delle Piccole Industrie della Provincia di Verona, in collaborazione con lo SPISAL e con la consulenza di un ricercatore della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna.

Attivazione della sala multimediale

Circolare sulla sorveglianza sanitaria in edilizia; redatta in collaborazione con gli SPISAL della Provincia e diffusa ai medici competenti ed alle associazioni di categoria (pubblicata su Verona Edilizia, mensile del Collegio dei Costruttori Edili).

Circolare della Regione Veneto n.13/97, di revisione dei criteri di valutazione dei NIP. Predisposta da un gruppo di lavoro regionale coordinato da operatori dello SPISAL dell'ULSS 20.

- **Circolare rischi da benzene negli addetti alle stazioni di servizio**; redatta a conclusione di uno studio multicentrico condotto dagli Istituti di Medicina del Lavoro delle Università di Verona e di Brescia, dagli SPISAL di Trento, Verona e Treviso. E' prevista la presentazione pubblica in uno specifico convegno che si terrà nella primavera '98.

Tesi di specializzazione in medicina del Lavoro, L. Marchiori quale correlatore di una tesi sull'inserimento lavorativo dei minori in provincia di Verona e di un'altra sulla gestione dei flussi informativi ai fini della sorveglianza delle neoplasie professionali

3.2 CRITICITÀ DI PARTICOLARE RILEVANZA

3.2.1 RISORSE UMANE

Le risorse umane disponibili permettono di soddisfare ca. il 50% del fabbisogno di vigilanza stimato, assumendo come obiettivo il controllo di tutte le aziende ogni 10 anni, l'estensione della sorveglianza sanitaria a tutta la popolazione lavorativa a rischio e lo svolgimento di indagini sui casi di malattia professionale segnalati al servizio.

Si ribadisce la mancanza di figure professionali in grado di incrementare la qualità e la quantità degli interventi (ingegnere) considerando che nell'anno si sono avute le dimissioni di un chimico laureato (situazione che ha inciso negativamente sulle possibilità operative dell'unità di igiene del lavoro) e di un tecnico, non ancora sostituiti. Il personale medico, negli anni scorsi, ha in parte sopperito a queste carenze che ora si evidenziano maggiormente in seguito alle modifiche organizzative attuate all'interno dell'ULSS (due medici sono stati incaricati della funzione di medico competente per l'ULSS e uno è stato nominato responsabile del S.P.P.) e per le necessità di adeguamento professionale dati i nuovi ambiti della vigilanza derivanti dal recepimento delle normative comunitarie.

In considerazione delle incompatibilità contrattuali e di ruolo, delle peculiarità, in termini di professionalità e responsabilità, richieste al personale addetto alla vigilanza, in particolare i tecnici, ma non solo, si ritengono necessarie forme di promozione e/o incentivazione economica al fine del riconoscimento formale del lavoro svolto.

Al personale medico con compiti di vigilanza, dato il ruolo svolto, non è concessa la possibilità della libera professione intramoenia. Ciò crea una situazione di disparità di trattamento economico tra colleghi, né tale situazione è stata compensata dai recenti provvedimenti in materia di assegnazione dei moduli e del salario di posizione, che anzi hanno aggravato la discriminazione.

A tale proposito, i criteri adottati dall'amministrazione per l'assegnazione dei salari di coordinamento, di posizione e di risultato sembrano basarsi su criteri di concertazione sindacale, a tutto vantaggio delle categorie più "pesanti" o "presenti".

Si auspica pertanto una particolare considerazione per il ruolo svolto dal personale di vigilanza, con la definizione di un particolare trattamento retributivo corrispondente, secondo criteri meritocratici, di partecipazione alla politica del servizio e di efficienza produttiva.

3.2.2 RISORSE MATERIALI

Le richieste di materiali ed attrezzature sanitarie da tempo avanzate non sono ancora state soddisfatte. Lo SPISAL costa, in termini di attrezzature e di materiali, non più di una decina di milioni/anno. Data questa situazione, sembra consolidata la convinzione nell'apparato decisionale che quanto richiesto non rivesta i caratteri dell'urgenza: vanificando così l'oculatazza del richiedente. L'ULSS risulta difficilmente credibile se il servizio preposto al controllo ergonomico degli ambienti di lavoro è privo di arredi e sedie conformi.

I problemi presentati potrebbero essere facilmente risolti se una parte delle entrate prodotte annualmente dallo SPISAL (come prestazioni ULSS oltre 166 milioni di lire) venissero destinate all'acquisto di attrezzature e strumentazione.

Anche il problema degli spazi è rilevante al fine del buon funzionamento del servizio e del raggiungimento di parametri di efficienza congrui. In particolare, si ravvisa la necessità di una migliore collocazione degli uffici del medico competente, oggi sparsi in maniera casuale, non rispondente a criteri di razionalità ed efficienza. Si ravvisa la necessità di almeno tre locali.

Appare opportuno ricordare che l'avvio dell'ufficio del medico competente, servizio interno all'ULSS 20, non ha visto la destinazione di alcun investimento aggiuntivo. Infatti, l'ufficio è

stato creato esclusivamente con risorse umane e materiali SPISAL, determinando anche il risparmio del costo del medico autorizzato alla sorveglianza sanitaria dei radioesposti (dieci milioni/anno) in quanto un medico competente nel frattempo ha acquisito i titoli di legge per tale funzione.

In conclusione, si ravvisano le seguenti necessità

- a aggiornamento arredi per la sede SPISAL di Colognola**
- b acquisto hardware e software per l'ufficio del medico competente**
- c aggiornamento hardware e software per gli altri uffici**
- d acquisto elettrocardiografo e spirometro portatile ed altra strumentazione sanitaria minore**
- e. acquisto di sedili adeguati e conformi alle norme per la sede SPISAL di Verona**
- f almeno tre locali per l'ufficio del medico competente (segreteria archivio e studi medici).**
- g sistemazione dell'ambulatorio di Verona**
- h completamento dell'aula multimediale (acquisto di n. 30 sedie e di n. 2 armadi libreria).**

4. ATTIVITA' IN SINERGIA E/O COLLABORAZIONE

L'apertura del Servizio all'esterno, la coalizione con le altre forze, sono diventate un metodo di lavoro irrinunciabile in quanto l'obiettivo comune è la crescita verso un modo di lavorare sicuro.

Molte delle attività dello SPISAL si avvalgono infatti del supporto di altri Enti esterni e di Servizi interni, per es:

- lavoratrici madri - rapporto di collaborazione con il **Servizio di Ispezione del Lavoro**, consolidata e costante collaborazione con il **consultorio familiare** e con i ginecologi dell'ULSS;
- cantieristica - attiva e proficua collaborazione con la **Polizia Municipale**;
- infortuni - da diversi anni vi è un canale informativo reciproco con l'**INAIL** e con il **PMP** (recente protocollo tecnico-impiantistico per interventi di particolare rilevanza) ;
- attività di medico competente - continua da diversi anni la collaborazione con i colleghi e con l'**Ordine dei Medici di Verona** ;
- sorveglianza epidemiologica - la sistematica collaborazione con l'**Istituto di Medicina del Lavoro** dell'Università è stata estesa alla **Direzione Sanitaria** e alle **Dirigenze Mediche dell'Azienda Ospedaliera di Verona, ai Servizi/Istituti di Chirurgia della mano, di Chirurgia toracica, di Anatomia patologica e alla Clinica Ostetrica.**

Collaborazioni in progetti ritenuti particolarmente rilevanti rispetto alla collocazione pubblica del servizio sono di seguito illustrate.

PROGETTO SAFETYNET

Camera di Commercio dell'Industria, Agricoltura e dell'Artigianato di Verona
Istituto Salesiano Professionale S. Zeno e Centro di Progettazione della Formazione
Azienda Sanitaria di Trento : Servizio di Medicina del Lavoro
Ordini, Collegi, albi professionali

PROGETTO SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA PATOLOGIA PROFESSIONALE

Azienda Ospedaliera di Verona : Servizio di Chirurgia Toracica, Servizio di Anatomia Patologica, Direzione Medica OCM, Istituto di Medicina del Lavoro

PROGETTO IMPLEMENTAZIONE DEL D.LGS 626/94 NELLE AZIENDE METALMECCANICHE

Associazione Piccole Industrie di Verona

PROGETTO INSERIMENTO LAVORATIVO DISABILI

SIL, ULSS 20

PROGETTO PREVENZIONE ALCOLISMO

SERT di Soave, ULSS 20
Organismo Paritetico Territoriale
Associazioni Sindacali
Associazioni dei datori di lavoro dell'industria e dell'artigianato
Medici competenti

PROGETTO LAVORATORI MINORI

Distretti , Coordinamento distretti ULSS
SERT
Consultori Familiari

PROGETTI DI FORMAZIONE DATORI DI LAVORO RESPONSABILI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, DEI RAPPRESENTATI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA, DEI COORDINATORI DELLA SICUREZZA

Associazione Industriali di Verona
Associazione Piccole Industrie di Verona
Confederazione Nazionale Artigianato
Organismo Paritetico Territoriale
Edilscuola
Comitato Paritetico Territoriale

PROGETTO MICRORACCOLTA RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO

Azienda Municipale di Igiene Ambientale
Amministrazione Provinciale
ARPAV

5 ATTIVITÀ PUBBLICISTICA, CONVEGNISTICA, DI RICERCA

5.1 PUBBLICAZIONI

Atti Convegno: "Le giornate di Corvara di Igiene Industriale", 20-21/3/97; rischio legato alla rimozione dei pavimenti in vinilamianto, V. Verga, L.Gaburro

Atti 16° Congresso AIDII giugno 1997 : La cantina vitivinicola: Tradizione DOC e sicurezza sul lavoro, M. Peruzzi, L. Marchiori

La Medicina del Lavoro, vol 88, n.2, 1997, Esposizione ambientale e livelli ematici di benzene negli addetti agli impianti di distribuzione carburanti. Confronto con la popolazione generale. F.Brugnone, L.Perbellini, L.Romeo, M.Cerpelloni, A.Cecco, E.Leopardi, G.Moro, L.Marchiori, A.Ferracin.

5.2 CONVEGNI

5.2.1 Organizzati dallo SPISAL ULSS 20

La promozione della salute negli ambienti di lavoro dopo il recepimento delle direttive europee: esperienze e prospettive nella provincia di Verona “, 23.10.97, presso camera di Commercio di Verona, Dott. L. Marchiori

5.2.2 Interventi attivi a Congressi/Convegni

1. Convegno: "Le giornate di Corvara di Igiene Industriale", 20-21/3/97; presentazione del lavoro sul rischio legato alla rimozione dei pavimenti in vinilamianto, Dott. V. Verga
2. Convegno: “ Sicurezza e Artigianato” Verona, 25.10.97, relazione Dott. L. Marchiori
3. Convegno: “D.Lgs. 494/96, problematiche applicative e procedure di gestione dei piani di sicurezza” 3.12.97, relazione Dott. M. Peruzzi
4. Convegno: “Lavorare in Italia, salute e la sicurezza dei lavoratori immigrati”, Venezia, 19.12.97, relazione: lavoratori immigrati nel polo industriale veronese, Dott. L. Marchiori
5. Convegno “Maternità e Lavoro: pari opportunità per la coppia” 19 aprile ‘97, relazione dott.ssa Peruzzi M.
6. 16° Congresso AIDII giugno 1997 con la relazione: “La cantina vitivinicola: Tradizione DOC e sicurezza sul lavoro” presentata dalla dott. ssa M. Peruzzi
7. Convegno Nazionale “La sicurezza e l’igiene del lavoro in agricoltura” del 12 settembre 1997, Gonzaga, dott.ssa Peruzzi M.
8. Convegno del 29 novembre 97 “Tutela della lavoratrice madre”, Conegliano Veneto, relazione della dott.ssa M. Peruzzi.

9. “Corso sulla metodologia dell’attività di controllo e vigilanza in ambiente di lavoro” organizzato dall’Azienda ULSS di Trento nel marzo 97; docenti: Peruzzi, Bonfanti, Pignalosa

I medici Verga, Peruzzi, Marchiori, Gobbi e Zedde partecipano in qualità di docenti alla Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro.

5.3 ATTIVITÀ DI RICERCA

Alcuni dei progetti svolti in collaborazione con altre agenzie, in realtà rivestono carattere anche di ricerca applicata. In questa visione i seguenti progetti appaiono estremamente significativi.

Progetto di ricerca sull’attuazione del D.Lgs. 626/94 nelle imprese metalmeccaniche, promosso dall’Associazione delle Piccole Industrie della Provincia di Verona, in collaborazione con lo SPISAL e con la consulenza di un ricercatore della Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Bologna.

Progetto sorveglianza epidemiologica della salute riproduttiva

Collaborazione con la Clinica Ostetrica e l’Istituto di Medicina del Lavoro dell’Azienda Ospedaliera di Borgo Roma per l’avvio della ricerca “Salute riproduttiva e lavoro”. Lo scopo è quello di approfondire ed indagare le cause di patologia della salute riproduttiva legate ai fattori di rischio presenti negli ambienti di lavoro. L’indagine epidemiologica si fonda su uno studio caso/controllo per la verifica dell’ipotesi “lavoro come fattore causale delle patologie della gravidanza”. Per l’impostazione dello studio ci si è avvalsi della collaborazione della Cattedra di Statistica Medica.

6. PROGRAMMI 1998

6.1 UNITÀ OPERATIVA DI SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA

- **Estensione della sorveglianza epidemiologica delle patologie professionali** attraverso l'inserimento in rete dei seguenti nodi da presidiare con forme di collaborazione:
 1. Azienda Ospedaliera per la ricerca dei tumori professionali quali: mesoteliomi, tumori dei seni paranasali, del laringe e del polmone,
 2. Distretti Socio Sanitari per la ricerca delle patologie da farine e dei parrucchieri,
 3. Servizio di Chirurgia della Mano ed Istituto di Medicina del Lavoro per la ricerca dei casi di sindrome del tunnel carpale,
 4. Comitato Paritetico Territoriale dell'edilizia per la patologia del rachide nei lavoratori edili,
 5. Ufficio malattie infettive dell'ULSS 20 per la patologia infettiva di eziologia professionale,
 6. Ufficio medicina legale dell'ULSS 20 per la ricerca dei casi di morte per patologia professionale,
 7. denunce di infortunio INAIL per la sorveglianza sugli infortuni accaduti a lavoratori extracomunitari e a minori.

- **Partecipazione al progetto "Lavoratrici Madri"** in collaborazione con la Clinica Ostetrica e l'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Verona alla ricerca "Salute riproduttiva e lavoro". Aggiornamento dell'opuscolo di educazione sanitaria "Maternità e Lavoro". Realizzazione di conferenze rivolte alle aziende per la corretta applicazione della normativa, intervento alla Scuola di Specializzazione in Ginecologia-Ostetricia (progetto in collaborazione con la dr. M. Peruzzi).

- **Progetto-obiettivo di vigilanza nel comparto metalmeccanica:** prosecuzione del progetto, stesura della relazione di comparto, socializzazione dei risultati.

- **Programmazione di un progetto obiettivo rivolto all'inserimento lavorativo e alla tutela del lavoratore disabile,** in collaborazione con il SIL dell'ULSS 20.

- **Avvio del progetto sull'inserimento e mantenimento lavorativo dei soggetti dediti ad abusi alcolici** in collaborazione con il SERT di Soave e con i medici competenti.

- **Avvio di uno studio sul problema stress e lavoro**

6.2 UFFICIO DEL MEDICO COMPETENTE

- **Sorveglianza sanitaria** ai sensi del DPR 303/56, D.Lgs. 277/91, D.Lgs. 230/95 e 626/94 per l'ULSS ed altri enti convenzionati, secondo la programmazione prevista.

- **Organizzazione delle attività dell'Ufficio,** anche attraverso l'informatizzando delle cartelle sanitarie dei lavoratori seguiti, qualora vengano rese disponibili le necessarie risorse.

- **Avviare, in collaborazione con l'ufficio malattie infettive, il progetto di sorveglianza degli infortuni da contaminazione accidentale.**

- **Predisporre un programma di osservazione epidemiologica dei danni da sovraccarico dell'apparato muscolo-scheletrico nel personale sanitario**

6.3 U O IGIENE DEL LAVORO

- **Progetto-obiettivo di vigilanza nel comparto grafica:** compimento del progetto (manca un'azienda con circa 200 addetti), stesura della relazione di comparto, socializzazione dei risultati.
- **Progetto di ergonomia della movimentazione manuale dei carichi, posture di lavoro e rilievo di situazioni con possibili rischi di danno agli arti superiori da sforzi ripetitivi.** Conclusione dello studio in un grande azienda alimentare. Predisposizione di protocolli di valutazione e vigilanza mirati alle principali problematiche ergonomiche del nostro territorio. Svolgimento delle inchieste di malattie professionali connesse a problematiche di ordine ergonomico.
- **Progetto microraccolta di rifiuti in amianto** provenienti da insediamenti civili. Definizione del protocollo con l'AMIA ed avvio operativo.
- **Progetto di formazione regionale per gli addetti alle bonifiche e per i datori di lavoro di imprese di scoibentazione** in quanto lo SPISAL ULSS 20 e' stato scelto dalla Regione, insieme alle ULSS 12 e 15, come capofila e referente per i corsi.
- **Manuale delle Procedure:** il progetto, già a buon punto, prevede la predisposizione del testo scritto di un manuale contenente tutte le procedure seguite nelle attività del Servizio, al fine dell'accreditamento per la qualità. Molti fattori concorrono a rendere complessa l'attività del Servizio. Fra questi, ad esempio: la recente unificazione delle due sedi di Verona e San Bonifacio, l'elevato turn over del personale, le differenti professionalità coinvolte, l'incertezza interpretativa della recente normativa europea, la sovrapposizione di funzioni educative e repressive, di tipo amministrativo e di tipo penale. Per tali motivi e' sorta l'esigenza di predisporre un manuale delle procedure, che serva come "traccia indelebile" ai fini della omogeneizzazione delle prestazioni. Alla stesura del testo, iniziata da circa un anno, partecipano tutti gli operatori che hanno acquisito nel tempo una notevole competenza in specifici campi di intervento; pertanto il manuale, oltre a rappresentare il risultato di un vero lavoro di equipe, costituirà una preziosa fonte per la messa in pratica di esperienze individuali, socializzate e condivise. Il manuale si articolerà in modo tale da poter essere aggiornato per singoli argomenti, in funzione di nuove leggi nonché di norme di buona tecnica e/o armonizzate. Tale percorso si allinea con un prossimo intervento del Dipartimento Regionale di Prevenzione finalizzato a promuovere la qualità nei servizi di prevenzione.
- **Definizione della mappa delle sorgenti radioattive,** degli esposti e delle dosi di esposizione Decreto 230/95. Tale passaggio conoscitivo appare indispensabile al fine della programmazione del controllo del rischio professionale da radiazioni ionizzanti.

6.4 UNITA' OPERATIVA DI VIGILANZA

- **Attività a rischio di incidente rilevante:** è previsto il controllo annuale di tutte le aziende appartenenti a tale tipologia.
- **Attività con utilizzo di gas tossici:** controllo delle aziende con autorizzazione in corso ed individuazione delle aziende di frigoconservazione (depositi di ortofrutta, industrie conserviere e altre aziende agroalimentari) con elaborazione di un piano di informazione e controllo.

- **Programma di vigilanza**

Il programma di vigilanza tiene conto della gravità del rischio determinata in termini di probabilità di accadimento e della numerosità di addetti.

Nel territorio dell'ULSS n°20 sono presenti 6473 aziende industriali con 59.603 addetti e 12.500 aziende agricole con 16.000 addetti.

La classificazione in base al numero di addetti è la seguente :

33 aziende industriali con più di 200

201 aziende industriali con numero di addetti compreso tra 50 e 200

3529 aziende industriali con numero di addetti compreso tra 5 e 50

Assumendo gli obiettivi minimi di attività proposti dal coordinamento SPISAL del Veneto per le attività di vigilanza (un intervento completo nelle aziende del settore secondario ogni 10 anni, un intervento completo nel settore primario e nelle imprese edili ogni 5 anni e ogni 20 anni per il terziario), considerato un periodo di 10 anni, per il 1998 il programma previsto, con le priorità per i settori più a rischio, dovrebbe essere così articolato:

- **aziende I gruppo (oltre 200 addetti) tutte quelle non oggetto di un intervento completo negli ultimi 10 anni**

- **n° 20 aziende del gruppo II**

- **n° 350 aziende del gruppo III**

- **n°50 aziende agricole con dipendenti fissi e stagionali (5 allevamenti)**

La priorità è data alle aziende dei comparti a maggior rischio: metalmeccanico, edile, marmo, legno, manifatturiero, settore primario.

Dagli obiettivi di vigilanza indicati sono comunque escluse le attività artigianali con meno di cinque dipendenti, le imprese di servizi ed il terziario per evidente carenza di risorse umane all'interno dello SPISAL.

Infatti, la programmazione basata sui criteri del Coordinamento regionale SPISAL, sopra indicati, porta a stimare per le sole attività di controllo il fabbisogno di interventi sotto indicato.

Attività SPISAL	Possibilità attuali*	Fabbisogno
Inchieste infortuni	200 - 300 inchieste /anno	800 / anno ◇
Inchieste mal.prof.	300 inchieste /anno	500 / anno ▣
Interventi completi	350 aziende /anno	800 -900 / anno

* Calcolate sui tempi medi regionali (80% per attività tipiche).

◇ Numero di infortuni gravi che avvengono ogni anno nella nostra ULSS.

▣ Stima del numero di malattie professionali che verrebbero denunciate se tutti i lavoratori esposti a fattori di rischio venissero sottoposti a sorveglianza sanitaria.

- **Infortuni gravi e mortali**

Si continuerà nella valutazione delle denunce INAIL secondo i criteri da tempo definiti.

Si avvierà la valutazione degli infortuni con prognosi inferiore ai 20 giorni ma con dinamica pericolosa e prevenibile (particolare attenzione ai lavoratori minori ed extracomunitari): questo aspetto sarà gestito dall'assistente sanitaria L. Navolta attraverso il coinvolgimento delle figure preposte alla prevenzione in azienda, secondo una procedura da definirsi.

- **Progetti obiettivi di vigilanza**

Tale attività, definita da specifici obiettivi, rientra tuttavia nell'ambito del programma di vigilanza sopra indicato

Agro-alimentare e Agricoltura

Sono previste le seguenti attività:

- n° 2 aziende alimentari
- n°50 aziende agricole con dipendenti fissi e stagionali (5 con allevamento)
- trattori a vista (agosto)
- manifestazioni fieristiche: verifica delle macchine esposte
- nuovi insediamenti produttivi (controllo di tutti i progetti di fabbricati ad uso agricolo)

Tessile-abbigliamento

E' prevista la conclusione del progetto con l'intervento in 10 nuove aziende.

I risultati saranno elaborati e diffusi pubblicamente, compresa la realizzazione di linee guida per il miglioramento ergonomico del posto di lavoro.

- **Lavoratori minori**

Una impegnativa ricerca (tesi di specializzazione in medicina del lavoro) ha permesso di porre le basi per la formulazione di un programma di intervento per il 1998, in fase di definizione. L'obiettivo è quello di aumentare l'autostima del minore, favorire comportamenti sicuri, a livello sociale e lavorativo, garantire le condizioni di salubrità del posto di lavoro minorile.

Al progetto concorrono pertanto altri Servizi ULSS 20 :

Distretti Socio-Sanitari e Coordinamento ULSS

SERT

Consultori Familiari

L' intervento dello SPISAL riguarderà i seguenti aspetti:

- età minima per l'assunzione e lavori vietati;
- addestramento e formazione professionale;
- ambiente di lavoro sicuro.

Il progetto prevede un fase sperimentale (entro l'anno) finalizzata alla definizione di una procedura sistematica e permanente. Momenti fondamentali del progetto saranno :

1. preparazione delle parti sociali, del mondo della scuola, delle Istituzioni Pubbliche ;
2. formazione interna degli operatori
3. sorveglianza socio-sanitaria del minore (accoglimento, visita medica, incontri/colloqui individuali);
4. formazione ed addestramento professionale dei minori
5. verifica della sicurezza dell'azienda;
6. controllo delle situazioni irregolari in collaborazione con il Servizio di Ispezione del Lavoro.

6.5 UFFICIO EDUCAZIONE ALLA SALUTE

- **Mantenimento del progetto di Prevenzione per aziende industriali, artigianali e agricole**

In collaborazione con la Camera di Commercio e con l'Istituto Salesiano S. Zeno di Verona, in particolare :

Sito Internet Safetynet

Sportello Telematico

Corso per tecnici della sicurezza e dell'igiene del lavoro

Corso per aziende che producono macchine ed operano interventi di bonifica

- **Realizzazione della scuola della sicurezza**, in collaborazione con le agenzie che partecipano al progetto Safetynet e le forze sociali interessate

- **Qualità del materiale didattico**, miglioramento/controllo di qualità del materiale didattico prodotto dai docenti SPISAL

- **Progetto di educazione “Lavoro Sicuro”**

Estensione ai CFP del progetto che negli anni scorsi aveva riguardato principalmente le scuole professionali. La promozione negli **allievi/futuri lavoratori** della cultura della sicurezza sul lavoro non può prescindere dalla creazione di scuole e laboratori sicuri dove gli insegnanti hanno un ruolo pedagogico fondamentale nel promuovere modelli comportamentali sicuri.

La valutazione finale delle iniziative svolte negli anni scorsi ha evidenziato la necessità di dare seguito e continuità alla collaborazione intrapresa mediante periodiche occasioni di confronto e/o aggiornamento su temi di interesse specifico.

A tale riguardo è già previsto nel 1998 un approfondimento relativo alle problematiche correlate all'organizzazione di stage formativi che prevedono la presenza degli allievi in reparti produttivi di aziende.

- **Programmazione di un progetto obiettivo rivolto all'inserimento lavorativo e alla tutela del lavoratore disabile**, in collaborazione con l'U.O. di Igiene del Lavoro.

- **Avvio del progetto sull'inserimento e mantenimento lavorativo dei soggetti dediti ad abusi alcolici**, collaborazione con l'U.O. di igiene del lavoro.

SPISAL IN GENERALE

Sul piano dell'organizzazione, l'avvio del modulo di vigilanza permetterà di migliorare la qualità degli interventi mediante la omogeneizzazione ed unificazione delle funzioni attinenti l'esercizio della vigilanza, individuando due fondamentali aree di intervento dello SPISAL, come definito dalla L.R. 56/95: area della protezione dei lavoratori dai rischi, area di vigilanza e antinfortunistica.

Entro il 1998 dovrebbe essere disponibile il nuovo software, disposto dal Dipartimento di Prevenzione della Regione, anche se il problema hardware sarà solo parzialmente risolto.

Sempre nell'ambito dell'organizzazione si dovranno definire le responsabilità in materia di gestione del sistema informativo ed informatico, oltre al miglioramento delle procedure organizzative della segreteria e delle attività di formazione.

Verona, 30.1.97

ALLEGATO

ORGANIZZAZIONE SPISAL ULSS 20

L'assetto organizzativo prevede unita' operative, ciascuna dotata di autonomia tecnica, per l'esercizio delle funzioni di vigilanza, di igiene e tossicologia industriale, di epidemiologia e di sorveglianza sanitaria, di medicina del lavoro.

Le delibere istitutive dell'Ufficio del Medico Competente e del Dipartimento di Prevenzione hanno definito il seguente schema organizzativo.

1 UNITA' OPERATIVA DI VIGILANZA

Ufficio antinfortunistica

Effettuazione delle indagini per infortunio delegate dalla Magistratura.

Effettuazione immediata di interventi giudiziari a seguito di infortuni gravi (prognosi sup. a 40 gg.) o mortali e di inchieste infortunio individuate secondo criteri di gravita' delle lesioni e/o di valutazione delle dinamiche di accadimento.

Effettuazione di interventi di prevenzione in collaborazione con altri uffici, sviluppo delle conoscenze, esecuzione di ricerche nel campo della sicurezza del lavoro.

Uffici Vigilanza, sedi di Verona e di Colognola ai Colli

Effettuazione degli accertamenti necessari ai fini del controllo della salubrità e della sicurezza degli ambienti di lavoro.

L'ufficio opera sulla base di programmi definiti per comparti a rischio, progetti obiettivi e su attivazione da esposti/denunce presentati da cittadini, organizzazioni, Amministrazioni Pubbliche, ecc.

Ai fini di una migliore efficacia degli interventi, i progetti assegnati all'ufficio sono svolti anche in collaborazione con personale di altre Unità Operative.

2 UNITA' OPERATIVA DI SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA

Gestione degli osservatori epidemiologici sulle malattie professionali, sugli infortuni e sulle neoplasie professionali.

Esecuzione di indagini epidemiologiche nel campo della patologia professionale.

Esecuzione di indagini sanitarie nei confronti di lavoratori esposti a rischi occupazionali.

Coordinamento dei medici competenti e definizione di procedure operative per lo svolgimento degli accertamenti sanitari preventivi e periodici.

Gestione degli archivi degli esposti a cancerogeni, a piombo ed altri metalli, a rumore.

Esecuzione di accertamenti sanitari e strumentali per lavoratori minori (L. 977/67), certificazioni medico legali per lavoratrici madri, certificazioni medico legali per lavoratori disabili (art. 19. L. 482/68).

Valutazione dei referti di malattia professionale, loro trasmissione alla Magistratura ed esecuzione di inchieste giudiziarie.

Espressione dei giudizi di idoneità nel caso di ricorsi avverso il parere espresso dal medico competente ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 277/91 e art. 17 del D.Lgs. 626/94.

Rilascio delle autorizzazioni previste dall'art. 35, DPR 303/56.

3 UNITA' OPERATIVA DI IGIENE DEL LAVORO

Valutazione dei nuovi insediamenti produttivi e formulazione di pareri ai sensi dell'art. 48 DPR 303/56.

Formulazione di pareri richiesti dalle Amministrazioni Comunali ai sensi del T.UU.LL.SS. e del Regolamento Comunale d'Igiene.

Esecuzione di interventi di vigilanza attinenti le funzioni specifiche assegnate all'Unita' Operativa (idoneità igienica e salubrità dei locali o degli ambienti di lavoro, esposti, ecc.).

Espletamento delle funzioni assegnate allo SPISAL dal D.lgs. 277/91 in materia di igiene del lavoro (notifiche di superamento dei TLV, notifiche di piani di bonifica del rumore, art. 34, piani di decoibentazione, ecc.).

Rilascio di autorizzazioni ai sensi degli artt. 7, 8 del DPR 303/56 e dell'art. 34 del D.Lgs. 626/94.

Gestione dello sportello di informazioni sulla prevenzione negli ambienti di lavoro.

Vigilanza sulle sorgenti ionizzanti e sorveglianza degli esposti.

Indagini e definizione di procedure di intervento nel campo dell'ergonomia ed esecuzione di indagini di malattia professionale relative alla materia.

Attività di tossicologia e di igiene industriale compresa l'esecuzione di indagini specifiche.

4 UFFICIO DEL MEDICO COMPETENTE

Il personale medico non incaricato di compiti di vigilanza, opera, ai sensi dell'art. 17 comma 5 lettere a), c) del D.Lgs. 626/94, come medico competente dell'ULSS 20 e di Enti Pubblici esterni eventuali. Il personale opera in completa autonomia tecnica e professionale.

5 UFFICIO DI EDUCAZIONE SANITARIA

Oltre alla gestione di specifici progetti di promozione della cultura della sicurezza del lavoro (Safetynet, prevenzione alcolismo in fabbrica), compito dell'ufficio e' rispondere alle richieste e ai bisogni di formazione provenienti da associazioni di categoria, professionali, sindacali, ecc.

All'ufficio competono la valutazione/miglioramento della qualità del materiale didattico utilizzato ed il coordinamento metodologico del personale docente.

6 UFFICIO AMMINISTRATIVO

Compete all'ufficio la gestione della corrispondenza, del protocollo, dell'archivio SPISAL, della registrazione dell'attività, della vidimazione del registro infortuni, del ricevimento del pubblico, del centralino, delle necessita' logistiche, dei rapporti amministrativi con gli uffici corrispondenti del Dipartimento di Prevenzione e dell'ULSS.

Il personale dell'ufficio assicura inoltre la collaborazione necessaria al personale delle unita' operative.

7 SISTEMA INFORMATICO

Si tratta di una funzione trasversale alle varie unità operative che tuttavia richiede la definizione di precise responsabilità nella sua gestione, anche al fine di garanzie di tutela della privacy, e dei flussi informativi. A tal fine, è in fase di studio la definizione dei compiti di gestione del sistema e delle responsabilità.

Personale SPISAL (gennaio 1998)

Responsabile SPISAL: Dr. Luciano Marchiori.

- Segreteria sede di Verona: Sig.ra Grazia Fava
- Segreteria sede di Colognola ai Colli: Sig.ra Ilaria Gallo
- Ufficio Educazione Salute: Dr.ssa Elena Peroni.

Unità Operativa di Vigilanza: responsabile Dr. Manuela Peruzzi.

- Sede di Verona: Dott. Maria Lelli, p.i. Massimo Bonfanti, p.i. Remo Bertani, p.i. Giovanni De Togni
- Sede di Colognola ai Colli: p.i. Giorgio Reginato, p.a. Bruno Ferro

Unità Operativa di Sorveglianza Epidemiologica: responsabile Dr. Mario Gobbi.

- Sede di Verona: ASV Laura Navolta, ASV Teresa Ferrarini.
- Sede di Colognola ai Colli: Dr. Valerio Ciuffa, ASV Luciana Dal Lago, I. Paolo Gomitolo.

Unità Operativa di Igiene del Lavoro: responsabile Dr. Vito Verga.

- Sede di Verona: p.a. Giovanni Zampini.
- Sede di Colognola ai Colli: tecnico di laboratorio Angelo Vignaga.

Ufficio del Medico Competente

Dr. Antonio Zedde , Dr. Pasquale Cirillo, I.P. Loredana Ribaudò.